

LEZIONE 19 DEL 6/11/20

AVVENIMENTI IMPORTANTI SUCCESSI NEL 1946: ANNO CENTRALE PER CAPIRE LE ORIGINI DELLA GUERRA FREDDA

Durante il 1946 si vanno a sviluppare tre diverse situazioni che si muovono parallelamente e che sono fondamentali per capire quali siano le origini della guerra fredda.

- PROGRESSIVA RADICALIZZAZIONE DELLE POSIZIONI RECIPROCHE: VEDI LEZIONE PRIMA

- QUESTIONE TEDESCA (SUL DESTINO DELLA GERMANIA):

Nel 1946 troviamo come Segretario di Stato americano **Byrnes** (prima abbiamo Stettinius che però viene inviato all'ONU) che porta ad un sostanziale rovesciamento della politica americana in Germania ed Europa. Ciò succede perché Byrnes si fa interprete della consapevolezza diffusa che di fronte al radicalizzarsi delle posizioni, al mancato rispetto delle regole di Yalta e al crescere delle tensioni, la Germania è diventata il luogo dove l'attenzione americana doveva concentrarsi.

Ed è proprio per questo che nel febbraio 46 Byrnes propone a tutte e quattro le potenze di occupazione un piano di garanzia di 25 anni: si sarebbero mantenute le truppe di tutte e quattro le potenze sul territorio tedesco per 25 anni al fine di impedire una riconversione militare della Germania e una ripresa della minaccia tedesca.

Ciò che in realtà muoveva la proposta di garanzia di Byrnes era l'idea del mantenimento delle truppe americane sul territorio -> idea di una **garanzia multilaterale**.

Il problema però fu che l'URSS non accetta questa garanzia multilaterale e perciò Byrnes si trova costretto a mettere in chiaro le sue vere intenzioni: non può più fare una proposta multilaterale, ma deve quindi fare una dichiarazione unilaterale sugli intenti della politica americana in Germania.

Il 6 settembre 46 a Stoccarda Byrnes pronuncia un discorso molto importante che segnerà un passaggio fondamentale della politica americana in Europa:

- mette nero su bianco che **non esiste una soluzione unitaria al problema tedesco**, cioè esplicita che l'idea di amministrazione comune che era stata pensata e scritta a Potsdam si era scontrata con le possibilità di una effettiva realizzazione in quanto fra le potenze di occupazione vi erano due diversi modelli economici e perciò non si poteva avere una soluzione unitaria
- **fa cadere ogni idea di possibile internazionalizzazione della Ruhr** (questa era una zona molto ricca della Germania e proprio per questo la Francia aveva proposto questo progetto, cioè di staccarla dalla Germania occidentale e di internazionalizzarla). Byrnes blocca questa possibilità perché c'è bisogno di avere una Germania forte e quindi non bisognava andare ad indebolirla in quanto doveva essere un avamposto degli americani in Europa.
- afferma che **le truppe americane sarebbero rimaste in Germania tanto a lungo quanto sarebbe stata l'armata rossa sul territorio tedesco** -> va quindi a modificare un'idea di politica estera americana del dopoguerra cioè di voler riportare le truppe in America: sta esplicitando una contrapposizione che in Germania inizia ad avere una piena connotazione.

Non è un caso che infatti subito dopo questo discorso di Byrnes, USA e Gran Bretagna decidano di fondere le loro due zone di occupazione. Nasce così il 2 dicembre del 46 la **BI-Zona**, cioè una zona comune di occupazione. A questa l'anno successivo si unirà anche la zona di occupazione francese -> consolidamento di una Germania occidentale unificata.

TUTTO QUESTO PORTA AD UNA PRIMA NETTA E FORTE CONTRAPPOSIZIONE FRA I DUE BLOCCHI

- PROCESSO DI PROGRESSIVA SATELLIZZAZIONE

La dichiarazione di un'Europa liberata non trova realtà nella situazione internazionale del 46/47.

Il primo fra tutti la **Polonia**: era stata all'attenzione a Yalta, era stata all'attenzione di Roosevelt nella lettera per Stalin ed era stata all'attenzione del primo incontro di Truman con Molotov, e di fatto non conosce uno spostamento verso la democrazia così come dalla parte occidentale era stato richiesto.

Truman decide di inviare un suo fedele collaboratore a Mosca, **Hopkins**, per poter arrivare a risolvere la situazione polacca. Quello che si otterrà sarà un'integrazione del **governo di Lublino** solo però di facciata: infatti si arriverà ad un compromesso dove solo **5 membri su 21** saranno membri integrati e maggiormente rappresentativi. Non si tratta quindi dell'integrazione del governo polacco di cui si era parlato.

Successivamente in Polonia ci saranno le elezioni che però saranno manipolate e che vedranno il prevalere del partito unico comunista.

Stessa cosa succederà anche in **Romania**: governo dominato dai comunisti che indicano delle elezioni che però saranno manipolate, si scioglieranno i partiti e alla fine ci sarà un governo fortemente satellizzato.

Anche in Bulgaria stessa cosa.

L'unica realtà che appare un minimo diversa è quella in **Cecoslovacchia** dove si arriva a delle elezioni che potranno il partito Comunista al governo, ma tutto ciò in un quadro di sistema parlamentare rappresentativo e multipartitico -> alla fine diventerà comunque nel 48 un paese satellite.

SI ARRIVA ALLA CONFIGURAZIONE DEI PAESI DELL'EST NELLA SATELLIZZAZIONE CIOÈ POLITICA DEL PARTITO UNICO ASSOLUTAMENTE ALLINEATI ALLA POSIZIONE DI MOSCA

INIZIO DI UNA NUOVA FASE

Nell'autunno 46 si potrebbe dire che inizia ad aprirsi una fase nuova: la contrapposizione smette di essere latente e diventa più chiara da parte di entrambi i governi. Tutto ciò succede nel quadro di uno sviluppo importante, cioè della parallela debolezza della Gran Bretagna. La debolezza del paese che, insieme all'URSS, aveva il compito di controllare lo sviluppo europeo, porta ad avere conseguenze importanti nel tema delle origini della guerra fredda.

= i problemi della politica britannica nel secondo dopoguerra finiscono con il collegarsi a doppia mandata al tema delle origini della guerra fredda creando questa debolezza il terreno su cui in maggior misura le origini della guerra fredda si sarebbero giocate.

Il caso emblematico è ciò che sta avvenendo in **Grecia** e in **Turchia**.

Praticamente sia la Grecia che la Turchia sono due aree in cui la percezione della minaccia sovietica si manifesta con forza e in entrambi questi due stati la Gran Bretagna è direttamente coinvolta.

La Turchia subiva le pressioni sovietiche per il controllo degli stretti (Bosforo e Dardanelli) perché per l'URSS poter controllare gli stretti avrebbe significato un passo avanti grandissimo nella direzione di una maggiore sicurezza.

In tutto ciò la Turchia è consapevole di questa forte pressione dell'URSS, la quale viene esercitata sia con pressioni radiofoniche che con movimento di truppe al confine.

In tutto ciò la Gran Bretagna sosteneva il governo turco con finanziamenti sostanziosi.

E anche per la Grecia la situazione era simile, anzi la situazione era messa ancora peggio perché dopo la fine della Seconda guerra mondiale in Grecia c'è una situazione di guerra civile.

E' una situazione di guerra civile rispetto alla quale la Gran Bretagna si trova dentro perché la Grecia era sotto il controllo britannico dopo l'allontanamento dei tedeschi dopo l'ottobre 44. In questa situazione di guerra civile vi era appunto un contrasto fra forze monarchiche e il partito Comunista che di fatto boicotta le elezioni previste in Grecia e si oppone al governo. La Gran Bretagna, andando ad appoggiare il governo monarchico, sosteneva il governo con gli aiuti finanziari e aveva inoltre le truppe sul territorio greco.

Una piccola nota: il movimento Comunista greco non era sostenuto direttamente da Stalin, ma era supportato da Albania, Jugoslava e Bulgaria. Questo supporto non diretto di Stalin faceva capire la diffidenza che Stalin provava nei confronti dei partiti comunisti che non era in grado di controllare direttamente.

La GB inizialmente regge questo necessario supporto nei confronti di Grecia e Turchia, ma ciò alla fine va a scontrarsi con le necessità della Gran Bretagna di concentrarsi nella ricostruzione nazionale interna.

Il mantenimento di truppe in Grecia e il mantenimento di finanziamenti dati ad entrambi i paesi andavano in una direzione contraria rispetto a quella che Bevin, nuovo ministro degli Esteri nel governo Attlee, considerava prioritaria per la Gran Bretagna.

Bisognava infatti andare a ridurre gli impegni esteri non necessari e queste spese estere in Grecia e Turchia effettivamente venivano percepite come spese non necessarie.

Va inoltre tenuto in mente il contesto in cui siamo cioè l'inverno fra 46/47, dove si ebbe da una parte l'inverno più freddo mai avuto finora e dall'altra parte la crisi britannica provocò un arresto dei trasporti, carenza di gas e carbone e chiusura delle induriste.

In questa fase così centrale la crisi economica della Gran Bretagna e i problemi internazionali si intrecciano.

Succede che il 21 febbraio del 47 l'ambasciatore americano a Washington comunica al Dipartimento di Stato americano (George Marshall - segretario di stato dopo Byrnes) che non era più in grado di sostenere quelle spese in Turchia e Grecia e che entro la fine di marzo avrebbe interrotto gli aiuti, riportando a casa le truppe che si trovavano sul territorio greco.

L'ambasciatore britannico chiama il venerdì sera il Dipartimento di Stato comunicando di avere una comunicazione della più grande importanza da dare al Segretario di Stato Marshall. Essendo che Marshall non era in città l'appuntamento con l'ambasciatore britannico viene fissato per lunedì, però anticipa comunque due note inviate a Marshall che sarebbero state le note di cui si sarebbe poi discusso nell'incontro di lunedì.

Queste note lasciate dall'ambasciatore vengono diffuse nelle stanze di tutta la Casa Bianca arrivando anche sulla scrivania di Truman.

Ciò che anticipò in queste note fu che:

1. la Gran Bretagna entro il 31 marzo si sarebbe pensato all'interruzione dei fondi a Grecia e Turchia e il ritiro delle truppe dal territorio greco
2. essendo che la situazione sia in Grecia che in Turchia era della massima importanza, la Gran Bretagna chiede agli USA di sostituirla come protettrice in queste aree così cruciali per evitare che cadessero nelle mani del comunismo.

PERSONAGGI IN QUESTO CONTESTO

Dean Acheson - sottosegretario di stato

Harry Truman - presidente USA

George Marshall - Segretario di Stato

Arthur Vandenberg - senatore repubblicano e sarà presidente della commissione affari esteri del Senato

In questa fase Vandenberg è una figura importante perché nel 46 si era svolte le elezioni di medio termine dove si rinnova il Congresso e in questo caso vengono vinte dai repubblicani. Ci si trova quindi in una situazione in cui un esecutivo democratico deve dialogare con un Senato repubblicano. Va ricordato che la scelta dell'elargizione di fondi sarebbe dovuta passare dal Senato e quindi non era una scelta solamente dell'esecutivo.

Perciò questi quattro uomini sono molto importanti per la creazione della Dottrina Truman.

In questa fase Vandenberg si fa portatore di una idea che Acheson aiuterà Marshall e Truman a concretizzare, cioè che quel discorso della dottrina Truman avrebbe dovuto essere presentato al senato americano come un discorso finalizzato ad esplicitare la lotta della libertà e del mondo libero contro il mondo non libero. Far capire al congresso che la minaccia alla quale erano sottoposti Grecia e Turchia era una minaccia globale, dove **tutti** i paesi liberi erano in pericolo.

Vandenberg fa capire a Truman che se avesse scelto un approccio diretto andando a chiedere al senato di approvare fondi per Grecia e Turchia, quest'ultimo non avrebbe mai approvato le richieste dell'esecutivo e che inoltre Truman non sarebbe nemmeno stato rieletto.

Avrebbe quindi dovuto formulare la richiesta di stanziamento di fondi presentando una situazione di minaccia nei confronti di tutti i paesi liberi.

È interessante la biografia di Acheson, quando racconta l'incontro svolto alla Casa Bianca tra lui, Truman, Marshall e un gruppo di senatori tra cui Vandenberg invitati proprio per decidere come presentare la questione al Senato. Nella sua biografia Acheson racconta che ad un certo punto si inserisce nella discussione e introduce quella che verrà chiamata "**teoria della mela marcia**": l'idea per cui così come si mette una mela marcia in un cesto, questa rischia di far marcire tutte le altre mele sane, allo stesso modo non aiutare Grecia e Turchia avrebbe significato mettere in pericolo tutti gli altri paesi (sia lontani che vicini).

Tutto questo processo di elaborazione porta Truman il 12 di marzo 1947 ad arrivare a chiedere al Senato e alla camera dei rappresentanti in seduta congiunta lo stanziamento di aiuti per Grecia e Turchia.

Questa richiesta di trasformerà in una sorta di grande campagna per far resistere tutto il mondo libero: nel cuore del discorso si sostiene che è dovere degli USA sostenere i popoli liberi che resistono all'asservimento di minoranze armate o di forze esterne.

Si arriva quindi a trasformare l'aiuto a Grecia e Turchia in un aiuto globale.

Il discorso funziona perché il Senato approva gli aiuti decisi per 250 milioni alla Grecia e 150 milioni alla Turchia.

FONTE: DOCUMENTO DOTTRINA TRUMAN TOTALE + FILE WORD CON PARTI PIÙ IMPORTANTI

La prima cosa che dice è fondamentale "la politica estera e la sicurezza nazionale di questo paese sono coinvolti" fa così capire fin da subito che non si tratta di una minaccia lontana, ma anche gli USA sono direttamente coinvolti. Subito dopo va a parlare del caso di Grecia e Turchia affermando che gli USA hanno ricevuto un urgente appello per l'assistenza economica da parte del governo greco e dice che c'è in gioco la sopravvivenza della Grecia come nazione libera.

Si va poi a soffermare sulla situazione greca: in ragione di queste drammatiche condizioni la Grecia vive una situazione di caos politico assolutamente irrecuperabile.

Dopo l'approfondimento del caso greco, va a concludere dicendo che gli Stati Uniti devono dare questa assistenza perché non c'è nessun altro paese al quale la Grecia democratica possa chiedere aiuto. Infatti ribadisce il fatto che la Gran Bretagna non abbia più le capacità di poter lei stessa sostenere queste due nazioni e che quindi dal 31 marzo finirà di erogare gli aiuti.

Poi va a toccare il caso della Turchia dicendo non sia meno importante di quello della Grecia e anche in questo caso chiarisce la dichiarazione dei britannici sul fatto che dopo il 31 marzo non avrebbero più concesso fondi.

In questo discorso affronta anche le violazioni degli accordi presi a Yalta, affermando ciò che era stato deciso e ciò che non è stato rispettato.

Entra poi nel merito della minaccia dicendo che in questo momento della storia del mondo le nazioni devono scegliere tra due modi di vivere:

1. Basata sulla volontà della maggioranza, libere istituzioni, governi rappresentativi, libere elezioni, libertà individuali
2. Basata sulla forza della minoranza imposta sulla maggioranza, terrore e oppressione, stampa e radio controllate, elezioni manipolate, oppressione di ogni libertà individuale

Truman esce volutamente dai casi di Grecia e Turchia, mettendo il tutto su un piano molto più generale.

Enuncia poi la frase centrale del discorso "noi dobbiamo aiutare le popolazioni libere che resistono all'oppressione di forze interne e forze esterne" -> globalizzazione della minaccia e anche globalizzazione dell'impegno americano.

Truman, nelle sue memorie, sostiene di aver modificato di suo pugno il discorso su quei punti che secondo lui erano poco incisivi e questa frase è una di questi: dice di aver aggiunto la parola "must" sostenendo che il testo che gli era stato presentato formulava la frase in una forma un po' più morbida rispetto alla forma di dovere (obbligo) che la parola "must" rappresenta.

Va poi ad esemplificare il discorso sulla mela marcia dicendo che il collasso delle istituzioni libere e l'indipendenza di questi paesi sarebbe disastroso non solo per Grecia e Turchia, ma anche per tutto il mondo. Va così a chiedere lo stanziamento di 400 milioni complessivi per gli aiuti.

Conclude ribadendo la globalizzazione del problema dicendo che tutte le persone del mondo libero guardano agli USA per tenere vive le libertà e se gli USA fallissero adesso la loro leadership, metterebbero in pericolo non solo la pace del mondo, ma anche la sicurezza e il benessere della loro stessa nazione.

Questo discorso va a buon fine in quanto il Congresso risponde con lo stanziamento di 250 milioni di dollari per la Grecia e 150 milioni di dollari per la Turchia. Questo viene sancito in una legge che entrerà in vigore nel 47.

In questa fase importante anche Kennan (autore del logo telegramma) perché viene richiamato negli USA e proprio per il grande successo del lavoro fatto a Mosca, viene posto alla direzione per il **Policy Planning Staff**, ufficio destinato a occuparsi di pianificazione di politica estera.

Nel luglio del 47 Kennan pubblicherà un articolo dal titolo *The Sources of Soviet Conduct* sulla rivista Foreign Affairs con lo pseudonimo di "Mister X", dove andrà a riassumere il frutto della sua analisi di politica estera.

SI STA ARRIVANDO ALLA CONCRETIZZAZIONE DI QUELLO CHE KENNAN AVEVA TEORIZZATO: si dà forma alla politica di contenimento, cioè all'idea che una reazione all'URSS sarebbe dovuta passare non tanto dalla forza militare, ma sarebbe dovuta passare dalla **forza politica ed economica** per contenere la minaccia (agire su quei territori minacciati da forze interne e forze esterne così che il loro sistema democratico non cadesse nelle mani del comunismo).

L'altra faccia della medaglia del contenimento è il **piano Marshall** (prima faccia Dottrina Truman, seconda piano Marshall).

Il 5 giugno 1947 Marshall annuncia, durante una cerimonia dall'università di Harvard, il Piano che prende il suo nome. Il problema è che comunque la minaccia sovietica non si presenta solo in Grecia e in Turchia perché al Policy Planning Staff, nel consiglio di stato e nelle varie ambasciate nel corso del 1947 arrivano quotidianamente messaggi di aiuto da parte di molti paesi che non riescono a mantenere il loro sistema democratico perché schiacciati dalle pressioni sovietiche. L'idea che si sta elaborando in questi uffici americani è quella che fosse obiettivo della politica estera sovietica il controllo di quella parte d'Europa ancora libera, oltre la cortina di ferro. Se quello che Kennan aveva teorizzato fosse vero, inizia ad essere precipita con sempre più consistenza la realtà che fossero i partiti comunisti in Europa occidentale a poter agire come "quinta colonna" dell'URSS in quest'area.

È chiaro quindi che **l'altra faccia del contenimento è quella che guarda proprio alla capacità di tenuta dell'Europa occidentale rispetto alla minaccia Comunista.**

In particolar modo sono due i partiti comunisti che fanno paura: quello **italiano** e quello **francese**. Sono i due partiti comunisti che dopo la guerra manifestano una maggiore forza e rispetto ai quali il Policy Planning Staff inizia a preoccuparsi per il fatto che ritiene possibile che possano prendere il potere anche attraverso le regole democratiche.

Alla fine l'Europa occidentale finiva per essere un caso emblematico per testare la politica di contenimento.

L'idea centrale che fa arrivare al piano Marshall è quella di immaginare un programma di aiuti che riuscisse a ristabilire una situazione economico-finanziaria fiorente in Europa, uscita distrutta dalla guerra, in modo tale da diminuire drasticamente la possibilità che attecchisca la minaccia sovietica e anche la minaccia che i partiti comunisti locali che rappresentavano sul territorio.

Questo è ciò che politicamente sta dietro alla teoria del piano Marshall e che chiaramente interpreta quello detto da Kennan, cioè che all'arma ideologica dell'URSS si sarebbe dovuto rispondere con l'arma politico-economica.

Fu proprio Truman a decidere che fosse Marshall a mettere il suo nome e la sua faccia in questo piano proprio perché quattro mesi prima lui si era esposto per convincere il congresso all'elargizione degli aiuti per greci e turchi e credeva che difficilmente il congresso avrebbe accettato una nuova richiesta da parte sua. Sarebbe inoltre stato più facile per il congresso e l'opinione pubblica seguire una figura come quella di Marshall, che per la sua esperienza durante la Seconda Guerra Mondiale aveva una sorta di consenso generale negli USA.

Sarà quindi Marshall a pronunciare ad Harvard il discorso che avrebbe aperto le porte al Piano Marshall.

In questo discorso parla di:

- debolezza economica dei paesi europei che faticano a risollevarsi economicamente perché non hanno il capitale necessario per acquistare tutto ciò che potrebbe consentire loro di riprendersi (macchinari industriali, merci e materie prime).
- propone che sia Washington a fornire a questi paesi l'assistenza finanziaria e materiale di cui questi paesi avevano bisogno
- pensava che un'iniezione di aiuti all'Europa avrebbe migliorato la situazione europea consentendo all'Europa di ricominciare ad importare dagli Stati Uniti -> avrebbe avuto ricadute positive anche sull'economia americana laddove invece un peggioramento della situazione europea non avrebbe fatto altro che avere ripercussioni negative anche sulla situazione economica americana

Gli aspetti importanti dell'enunciazione del Piano Marshall sono:

- chiede una **SOLUZIONE COMUNE** da parte dei paesi europei, in modo che agiscano in maniera unilaterale nel rivolgersi agli USA. Chiede quindi un coordinamento dove si sappia agire per le esigenze di ognuno. I

fondi dati ai paesi europei non sarebbero stati destinati in maniera unilaterale ai singoli paesi, ma sarebbe stato un pacchetto di aiuti destinato ad un gruppo di paesi che sapessero organizzarsi.

Il coordinamento è importante perché spiega il motivo per cui la **STORIOGRAFIA** ha spesso identificato questo momento come un'energia spinta degli USA al processo di integrazione europea.

Infatti la risposta dei paesi europei sarà una risposta di collaborazione e unità -> nascerà l'OECE (Organizzazione Europea per la Cooperazione Economica).

- **GENERICITÀ** in quanto non viene specificato a quali paesi sarebbero stati diretti gli aiuti americani. Si parla infatti genericamente di Europa e ciò fa pensare che il discorso fosse rivolto anche all'URSS e ai paesi dell'est

Viene ripreso dal dibattito **STORIOGRAFICO** perché ci si va a domandare a chi dovrebbe essere attribuita la responsabilità la frattura che si sarebbe poi delineata tra i paesi destinatari dei prestiti e i paesi non destinatari.

Si deve attribuire agli USA perché non sono riusciti a convincere l'URSS ad accettare gli aiuti; oppure all'URSS perché non ha saputo accettare gli aiuti americani?

Gli intenti degli USA sono di offrire questi aiuti come strategia di contenimento in modo tale da non far attecchire i partiti comunisti nell'Europa occidentale.

A questo proposito bisogna tenere a mente che venne creato un documento, prodotto dal Policy Planning Staff e datato 23 maggio 47 (una decina di giorni prima che Marshall parlasse ad Harvard), in cui si enuncia che la proposta degli aiuti avrebbero dovuto essere rivolti a tutti i paesi europei in modo tale che gli Stati satellite dell'URSS o si **autoescludessero** non essendo disposti ad accettare le condizioni proposte o **acconsentissero** ad abbandonare l'orientamento esclusivistico delle loro economie.

Il documento fa capire che qualsiasi scelta facciano i paesi satellite, gli USA avrebbero comunque un vantaggio in quanto:

- se non dovessero accettare andrà all'unione sovietica la responsabilità della spaccatura nei due blocchi,
- se dovessero accettare il piano Marshall potrebbe finire con l'essere il grimaldello per spezzare la cortina di ferro perché quei paesi che accetteranno dovranno inevitabilmente abbandonare l'orientamento esclusivistico delle loro economie.

Questo è proprio ciò che succede perché **Bevin** e **Bidault** (entrami ministri degli Esteri rispettivamente di GB e Francia) organizzano una conferenza a Parigi cui inizialmente parteciperà anche Molotov perché vuole andare a sentire quali fossero le intenzioni del governo statunitense con la presentazione di questo patto.

Vanno infatti ricordate le condizioni economico-finanziarie critiche dell'URSS e tanto più quelle dei paesi dell'est. Britannici e francesi accolgono l'invito degli americani di coordinare un'azione comune e perciò decidono di organizzare questa conferenza a Parigi alla quale parteciperà Molotov inizialmente, ma anche Polonia e Cecoslovacchia proprio perché quel messaggio era rivolto a tutti.

Il problema è che però Molotov ritiene inaccettabili le condizioni imposte dal governo americano:

- ritiene inaccettabile l'idea di un programma di ripresa economica che consideri tutta l'Europa un unicum, inclusa la Germania, perché questo va nella direzione di stravolgere gli ordinamenti economici sovietici
- ritiene inaccettabile che la stima dei bisogni nazionali sovietici debba essere condivisa con tutti gli altri Stati europei
- ritiene inaccettabile che il mercato americano possa finire con l'essere una condizione da accettare per vedersi concessi questi aiuti
- ritiene inaccettabile pensare di aprire il proprio bilancio alle ispezioni degli altri paesi europei e dietro di loro agli Stati Uniti; e tantomeno di aprire l'economia ai commerci con gli Stati Uniti

Per questo il primo di luglio Molotov abbandona la conferenza e l'URSS impone anche a Cecoslovacchia e Polonia di lasciarla (obbliga la Cecoslovacchia a ritirare la sua lettera di accettazione del piano).

Con questo si fa sì che il piano Marshall sarà un piano per la ripresa economica dell'Europa occidentale portando alla spaccatura fra i due blocchi.

In realtà crea anche crisi all'interno dello stesso blocco sovietico in quanto l'opinione pubblica (che era stata espressione dell'ultimo governo democratico nel blocco sovietico) della Cecoslovacchia non accetta l'imposizione, accolta dal proprio governo, di abbandonare la prospettiva degli aiuti del Piano Marshall.

Ed è così che nell'aprile del 1948

